

Avvenire



40 ANNI

di Avvenire

Anno XXI n° 131

€ 1,00

martedì

3 giugno

2008

LUOGHI DELL'INFINITO

DALLA GENESI AI PALAZZI DI VETRO

Architetture di luce

MEMORIE DI TENERE...
Non può essere distribuito separatamente. Solo in abbinamento con il numero di giugno 2008.
AVVENIRE - N° 131 - Anno XXI - GIUGNO 2008 - € 1,00
PUBBLICITÀ: 02-23790011 - WWW.AVVENIRE.IT





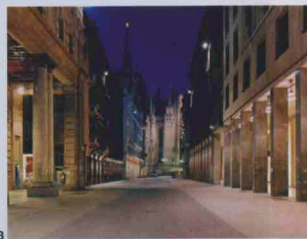
1

Sopra, la chiesa del Salvatore a San Pietroburgo. La luce diurna scende dall'alto, mentre di notte l'illuminazione dal basso consente di scoprire nuovi particolari

- 1 Progetto illuminotecnico per l'area Garibaldi a Milano
- 2 Zona espositiva nel porto di Genova
- 3 Una veduta di corso Vittorio Emanuele a Milano



2



3

Prima che sulle singole architetture, l'invenzione della luce elettrica ha inciso sugli spazi pubblici e modificato la loro concezione e il loro uso. New York è stata la prima città al mondo dotata di un impianto elettrico. Milano è stata la seconda: con l'energia generata dalla centrale di Santa Radegonda a fine Ottocento si illuminava piazza della Scala e lo stesso teatro (il primo dotato di questo impianto), la Galleria Vittorio Emanuele, l'Hotel Continental Gallia e poi il teatro Manzoni. Solo più tardi l'elettricità giunse nelle residenze private: tra le prime a palazzo Bagatti Valsecchi, in via Manzoni (oggi sede dell'omonimo museo). Si usavano le lampadine a incandescenza brevettate da Edison nel 1873.

Un passo successivo fu l'invenzione del tubo al neon a opera di George Claude, nel 1911. E già nel 1915 a Milano palazzo Carminati, prospiciente alla facciata del Duomo, fu riempito di policrome pubblicità al neon: la bandiera della metropoli del "fare". Con decisione assurda quelle insegne, ormai divenute una caratteristica nel panorama urbano, alcuni anni fa sono state tolte dalla Soprintendenza. Avrebbero invece dovuto tutelarle quali pregevole elemento di "modernariato": erano una dimostrazione di come gli impianti illuminotecnici formano il panorama urbano. Oggi nessuna piazza o viale sarebbe conce-

pibile senza le file di lampioni che in alcuni casi (come nell'Example di Barcellona) sono opere d'arte. L'illuminazione pubblica è imprescindibile. Spesso si richiede di ridurla, per problemi di "risparmio energetico": è una tendenza insensata. L'energia consumata di notte è una piccola percentuale di quella usata di giorno, e le centrali non si possono fermare. Ergo, di notte molta energia va sprecata. Una politica intelligente richiederebbe di aumentarne gli impieghi notturni così da distribuire razionalmente il consumo nelle ventiquattrore.

Questo non vuol dire trasformare la città in un ginepraio di lampade, ma fare dell'illuminazione uno strumento di arredo urbano: schiarendo le facciate, non puntando proiettori sulle strade. In corso Vittorio Emanuele a Milano ho differenziato i luoghi col variare dell'intensità luminosa. Nella chiesa del Salvatore sul Sanguè Versato a San Pietroburgo ho valorizzato cupole e facciate: un segno di identità che si riscopre vivo nella notte. E, ben illuminate, le periferie diventano non solo più allegre, ma anche più sicure.

Piero Castiglioni, il decano tra i "light designer" italiani, ha progettato tra l'altro l'illuminazione dell'aula della Camera dei Deputati a Roma e di corso Vittorio Emanuele a Milano. Sta lavorando alla risistemazione della zona Garibaldi a Milano